

biamento della strategia radicale. La cultura radicale sta evidentemente cercando nuovi modi e nuovi modelli per imporsi alla nostra attenzione e se questo rientra in un loro disegno politico, questo disegno non può essere quello del Pd.

Nel momento in cui questa situazione mi è apparsa chiara, ho capito che la mia storia nel Pd era terminata, perché il Pd aveva fatto scelte "radicalmente" diverse da quelle contenute nel manifesto dei valori e nello statuto. È il Pd che, più o meno consapevolmente, ha modificato le sue priorità: in nessun documento del Pd si considera la cultura radicale come elemento fondativo del partito. Per concludere mi auguro due cose: poter continuare a dialogare con i colleghi del Pd, che ringrazio di cuore perché, pur avendo scelto di rimanere nel Pd, mi hanno invitato a riflettere insieme sulla responsabilità dei cattolici in politica; contribuire a costruire con gli amici dell'Udc e con quelli di Api uno spazio politico in cui si possa dimostrare che questione sociale e questione antropologica sono due facce della stessa medaglia. Credo che questo esperimento culturale, prima ancora che politico, gioverà anche al Pd.